

La Narrazione della Pietra.

Yogavāsiṣṭha - Nirvāṇa Prakaraṇa, Parte Seconda

Il Cinquantottesimo Capitolo:

"Esposizione dell'Identità tra la Creazione e il Brahman"

In questo capitolo, il saggio Vasiṣṭha usa il paradosso della "Narrazione della Pietra" (*Pāṣāṇākhyānam*) per dimostrare lo Ajātivāda (la dottrina della non originazione) e l'identità assoluta tra il mondo percepito (creazione) e il Brahman supremo.

Editing testo sanscrito, traduzione italiana interlineare e note esplicative a cura di Marino Faliero

श्रीराम उवाच ।

śrīrāma uvāca ।

Il venerabile Rāma disse:

अहो नु विततोदारा विमला विपुलाचला ।

भवता भगवन्भूत्यै भूयो दृष्टिरुदाहता ॥ १ ॥

aho nu vitatodārā vimalā vipulācalā ।

bhavatā bhagavan bhūtyai bhūyo dṛṣṭir udāhṛtā ॥ 1 ॥

1) Ahimè, una visione ampia, nobile, pura, vasta e incrollabile

è stata esposta nuovamente da te, O beato, per la liberazione.

सर्वथा सर्वदा सर्वं सर्वं सर्वत्र सर्वदा ।

सदित्येव स्थितं सत्यं समं समनुभूतितः ॥ २ ॥

sarvathā sarvadā sarvaṃ sarvaṃ sarvatra sarvadā ।
sad ity eva sthitam satyam samam samanubhūtitah ॥ 2
॥

2) In ogni modo, sempre, ogni cosa, tutto, ovunque, in ogni momento, è stabilito come Essere, come verità, equanime, sulla base di un'esperienza (unica e uniforme).

अयमस्ति मम ब्रह्मन्संशयस्तं निवारय ।

किमिदं भगवन्नाम पाषाणारव्यानमुच्यते ॥ ३ ॥

ayam asti mama brahman saṃśayas taṃ nivāraya ।
kim idaṃ bhagavan nāma pāṣāṇākhyānam ucyate ॥ 3 ॥

3) (Ma) questo è il mio dubbio, O brahmano, rimuovilo. Che cos'è, O beato, questa narrazione chiamata "della Pietra"?

[Rāma introduce il tema del capitolo, chiedendo spiegazioni sulla metafora o storia (*ākhyānam*) della Pietra, che Vasiṣṭha aveva precedentemente menzionato come prova dell'onnipervasività della Coscienza.]

श्रीवसिष्ठ उवाच ।

śrīvasiṣṭha uvāca ।

Il venerabile Vasiṣṭha disse:

सर्वत्र सर्वदा सर्वमस्तीति प्रतिपादने ।

पाषाणाख्यानदृष्टान्तो मयायं तव कथ्यते ॥ ४ ॥

sarvatra sarvadā sarvamastīti pratipādane ।
pāṣāṇākhyānadṛṣṭānto mayāyaṁ tava kathyate ॥ 4 ॥

4) Per dimostrare che tutto esiste ovunque e sempre, questo esempio della “narrazione della Pietra” ti viene raccontata da me.

नीरन्ध्रैकघनाङ्गस्य पाषाणस्यापि कोटरे ।

सन्ति सर्गसहस्राणि कथयेति प्रदर्श्यते ॥ ५ ॥

nīrandhraikaghanaṅgasya pāṣāṇasyāpi koṭare ।
santi sargasahasrāṇi kathayeti pradarśyate ॥ 5 ॥

5) Persino nella cavità interna di una pietra, la cui sostanza è un'unica densità compatta, esistono migliaia di creazioni.

Questo è dimostrato dalla narrazione.

[Il paradosso centrale. La pietra, apparentemente solida (*ghanāṅgasya*) e priva di fessure (*nīrandhra*), racchiude in realtà migliaia di mondi (*sargasahasrāṇi*) al suo

interno. Questo non è un fatto scientifico, ma un esempio filosofico. La Coscienza illimitata crea mondi (analoghi a quelli onirici) anche in ciò che sembra l'oggetto più inerte, dimostrando che l'esistenza non dipende dallo spazio fisico, ma dalla potenza della Coscienza.]

भूताकाशे महत्यस्मिन् खशून्यत्वमनुज्झति ।

सन्ति सर्गसहस्राणि कथयेति प्रदर्श्यते ॥ ६ ॥

bhūtākāśe mahaty asmin khaśūnyatvam anujjhati ।
santi sargasahasrāṇi kathayeti pradarśyate ॥ 6 ॥

6) In questo grande etere di elementi esistenziali, che non abbandona la sua natura di vuoto eterico, esistono migliaia di creazioni. Questo è dimostrato dalla narrazione.

[L'applicazione del principio si sposta dalla pietra (materia densa) all'etere (*ākāśa*), il primo e più sottile degli elementi grossolani (*mahābhūta*). L'etere, pur essendo vuoto (*khaśūnyatvam*), contiene infiniti mondi. Vasiṣṭha sta stabilendo un'equivalenza. Se un oggetto denso e lo spazio vuoto contengono, entrambi, infinite creazioni, ne consegue che l'intero universo, in ogni sua parte, è un'illusione cosmica manifestata dalla Coscienza.]

अन्तर्गुल्माङ्कुरादीनां प्राणिवाय्वम्बुतेजसाम् ।

सन्ति सर्गसहस्राणि कथयेति प्रदर्श्यते ॥ ७ ॥

antargulmāṅkurādīnāṃ prāṇivāyvambutejasām ।
santi sargasahasrāṇi kathayeti pradarśyate ॥ 7 ॥

7) All'interno di arbusti, germogli e via di seguito, di esseri viventi, di vento, acqua e fuoco, esistono migliaia di creazioni. Questo è dimostrato dalla narrazione.

[Il principio viene universalizzato a tutti i regni, vegetale (arbusti, germogli), animato (esseri viventi) e ai restanti elementi cosmici (vento, acqua, fuoco). Ogni cosa, per quanto piccola, è infinitamente satura di mondi, essendo essa stessa, in ultima analisi, nient'altro che Coscienza.]

श्रीराम उवाच ।

śrīrāma uvāca ।

Il venerabile Rāma disse:

कुड्यादौ सन्ति सर्गौघा इति चेत्कथ्यते मुने ।

तत्त्वे विभान्ति सर्गौघा इति किं न प्रदृश्यते ॥ ८ ॥

kuḍyādaṁ santi sargaughā iti cet kathyate mune ।
tat khe vibhānti sargaughā iti kiṃ na pradrśyate ॥ 8 ॥

8) Se si racconta che fiumi di creazioni esistono in un muro e altrove, O saggio, perché non si vede che fiumi

di creazioni risplendono nello spazio?

श्रीवसिष्ठ उवाच ।

śrīvasiṣṭha uvāca ।

Il venerabile Vasiṣṭha disse:

एतत्ते वर्णितं राम मुख्यमेव मयाखिलम् ।

योऽयमालक्ष्यते सर्गः स ख एव खमास्थितम् ॥ ९ ॥

etat te varṇitaṃ rāma mukhyam eva mayākhilam ।
yo'yam ālakṣyate sargaḥ sa kha eva kham āsthitam ॥ 9
॥

9) Tutto ciò ti è stato descritto da me, O Rāma, come il punto principale. Questa creazione che viene percepita, stabilita nello spazio, è lo spazio stesso.

आदावेव हि नोत्पन्नमद्यापि न च विद्यते ।

दृश्यं यच्चावभातीदं तद्ब्रह्म ब्रह्मणि स्थितम् ॥ १० ॥

ādāv eva hi notpannam adyāpi na ca vidyate ।
dṛśyaṃ yac cāvabhātīdaṃ tad brahma brahmaṇi
sthitam ॥ 10 ॥

10) Fin dal principio, non è affatto nata e ancora oggi non esiste. Eppure questa cosa visibile che si manifesta è il Brahman, stabilita nel Brahman.

नास्ति भूराणुमात्रापि सर्गैर्निर्विवरा न या ।

न च क्वचन विद्यन्ते सर्गा ब्रह्मखमेव ते ॥ ११ ॥

nāsti bhūraṇumātrāpi sargair nirvivarā na yā ।
na ca kvacana vidyante sargā brahmakham eva te ॥ 11
॥

11) Non esiste neppure la più minuscola particella di terra che sia priva di cavità con le creazioni. E quelle creazioni non esistono da nessuna parte, sono solo lo spazio del Brahman.

न तेजसोऽणुरप्यस्ति सर्गैर्निर्विवरो न यः ।

न च क्वचन सन्ति ब्रह्मखमेव तत् ॥ १२ ॥

na tejaso'ṇur apy asti sargair nirvivarō na yaḥ ।
na ca kvacana santi brahmakham eva tat ॥ 12 ॥

12) Non esiste neppure la più piccola particella di fuoco che sia priva di cavità con delle creazioni. E da nessuna parte esse esistono, quello è solo lo spazio del Brahman.

न वायोरणुरप्यस्ति सर्गैर्निर्विवरो न यः ।

न च क्वचन विद्यन्ते सर्गा ब्रह्मखमेव तत् ॥ १३ ॥

na vāyor aṇur apy asti sargair nirvivarō na yaḥ ।
na ca kvacana vidyante sargā brahmakham eva tat ॥ 13
॥

13) Non esiste neppure la più piccola particella di vento che sia priva di cavità con delle creazioni. E quelle creazioni non esistono da nessuna parte, quello è solo lo spazio del Brahman.

खं नाणुमात्रमप्यस्ति सर्गैर्निर्विवरं न यत् ।

न ख क्वचन सर्गास्ते सन्ति ब्रह्मखमेव तत् ॥ १४ ॥

khaṃ nāṇumātram apy asti sargair nirvivaraṃ na yat ।
na kha kvacana sargās te santi brahmakham eva tat ॥
14 ॥

14) Non esiste neppure la più piccola particella di spazio che sia priva di cavità con delle creazioni. E quelle creazioni non esistono da nessuna parte, quello è solo lo spazio del Brahman.

न सा महाभूततास्ति सर्गैर्निर्विवरा न या ।

न च क्वचन विद्यन्ते सर्गा ब्रह्मखमेव तत् ॥ १५ ॥

na sā mahābhūtataṣṭi sargair nirvivarā na yā ।
na ca kvacana vidyante sargā brahmakham eva tat ॥ 15
॥

15) Non esiste quella condizione di elemento grossolano che sia priva di cavità con delle creazioni. E quelle creazioni non si trovano da nessuna parte, quello è solo lo spazio del Brahman.

शैलानां नाणुरप्यस्ति स सर्गैर्यो न निर्घनः ।

न च कचन विद्यन्ते सर्गा ब्रह्मखमेव तत् ॥ १६ ॥

śailānāṃ nāṇur apy asti sa sargair yo na nirghanah |
na ca kvacana vidyante sargā brahmakham eva tat || 16
||

16) Non esiste neppure la più piccola particella delle rocce che non sia densa di creazioni. E quelle creazioni non si trovano da nessuna parte, quello è solo lo spazio del Brahman.

ब्रह्मणो नाणुरप्यस्ति सर्गैर्निर्विवरो न यः ।

न च कचन सर्गास्ते सन्ति ब्रह्मखमेव तत् ॥ १७ ॥

brahmaṇo nāṇur apy asti sargair nirvivaro na yah |
na ca kvacana sargās te santi brahmakham eva tat || 17
||

17) Non esiste neppure la più piccola particella del Brahman che sia priva di cavità con delle creazioni. E quelle creazioni non si trovano da nessuna parte, quello è solo lo spazio del Brahman.

सर्गेषु नाणुरप्यस्ति न ब्रह्मात्मैव यः सदा ।

ब्रह्मसर्गास्तथेत्येष वाचि भेदो न वस्तुनि ॥ १८ ॥

sargeṣu nāṇur apy asti na brahmātmaiva yah sadā |
brahmasargās tathety eṣa vāci bhedo na vastuni || 18 ||

18) Tra le creazioni, non esiste neppure la più piccola particella che non sia sempre l'Anima stessa del Brahman. Il Brahman e le creazioni sono la stessa cosa. Questa è una differenza solo a parole, non nella sostanza.

सर्गा एव परंब्रह्म परं ब्रह्मैव सर्गता ।

मनागप्यस्ति न द्वैतमत्राग्न्यर्कौष्ण्ययोरिव ॥ १९ ॥

sargā eva parambrahma param brahmaiva sargatā ।
manāg apy asti na dvaitam atrāgnyarkauṣṇyayor iva ॥
19 ॥

19) Le creazioni sono il Brahman supremo, e il Brahman supremo si identifica con la facoltà di creare. Qui non c'è dualità, neppure minima, come fosse tra il fuoco e il calore del sole.

इमे सर्गा इदं ब्रह्म तेऽत्यन्तावाच्यदृष्टयः ।

विदार्यदारुरववद्भ्रान्त्यर्थपरिवर्जिताः ॥ २० ॥

ime sargā idaṁ brahma te'tyantāvācyadṛṣṭayaḥ ।
vidāryadāruravavad bhānty arthaparivarjitāḥ ॥ 20 ॥

20) Queste creazioni, questo Brahman, sono visioni dell'assolutamente inesprimibile, e si manifestano come i rumori di un legno che viene spaccato, privi di significato.

द्वैतमैक्यं च यत्रास्ति न मनागपि तत्र ते ।

सर्गब्रह्मादिशब्दार्थाः कथं कस्येव भान्तु के ॥ २१ ॥

dvaitam aikyaṃ ca yatrāsti na manāg api tatra te ।
sargabrahmādiśabdārthāḥ kathaṃ kasyeva bhāntu ke ॥
21 ॥

21) Dove non esiste neanche un minimo di dualità o unità, come, per chi e in che modo possono manifestarsi i significati delle parole “Creazione”, “Brahman” e simili?

शान्तमेकमनाद्यन्तमिदमच्छमनामयम् ।

व्यवहारवतोऽप्यङ्ग इत्य मौनं शिलाघनम् ॥ २२ ॥

śāntam ekam anādyantam idam acchamanāmayam ।
vyavahāravato'py aṅga jñasya maunaṃ śilāghanam ॥
22 ॥

22) Questa (realtà) è pacificata, unica, senza inizio nè fine, pura, senza difetto. Anche per il sapiente impegnato nell'azione mondana, O caro, il silenzio è come una densa pietra.

[il sapiente liberato, pur partecipando alle attività mondane (*vyavahāra*), mantiene un silenzio interiore (*maunaṃ*) impenetrabile e incrollabile come la densità di una pietra (*śilāghanam*).]

निर्वाणमेवमखिलं नभ एव दृश्यं
त्वं चाहमद्रिनिचयाश्च सुरासुराश्च ।

तादृग्जगत्समवलोकय यादृग्ज्ज

स्वप्नेऽथ जन्तुमनसि व्यवहारजालम् ॥ २३ ॥

nirvāṇam evam akhilaṃ nabha eva dṛśyaṃ
tvaṃ cāham adrinicayāś ca surāsurāś ca ।
tādṛg jagat samavalokaya yādr̥g aṅga
svapne'tha jantumanasi vyavahārajālam ॥ 23 ॥

23) Tutto questo è *nirvāṇa*, il visibile è solo cielo (*nabha*), tu e io, e le catene di montagne, e gli Dèi e gli Asura. Considera il mondo, o caro, come la rete di attività che è vista nel sogno o nella mente di una creatura.

इत्यार्षे श्रीवासिष्ठमहारामायणे वाल्मीकीये देवदूतोक्ते
मोक्षोपाये

निर्वाणप्रकरणे उत्तरार्धे पाषाणोपाख्याने

सर्गब्रह्मत्वप्रतिपादनं नामाष्टपञ्चाशः सर्गः ॥ ५८ ॥

ityārṣe śrīvāsiṣṭhamahārāmāyaṇe vālmīkīye

devadūtokte mokṣopāye nirvāṇaprakaraṇe uttarārdhe
pāṣāṇopākhyāne
sargabrahmatvapratipādanaṃ nāmāṣṭapañcāśaḥ
sargaḥ || 58 ||

Così (si conclude) nell'opera sapienziale, nel venerabile
“Grande Rāmāyaṇa di Vasiṣṭha”, composto da Vālmīki,
narrato dal Messaggero degli Dèi nel Mezzo per la
Liberazione (*mokṣopāya*), nella sezione Nirvāṇa
Prakaraṇa, Parte Ulteriore (*uttarārdhe*), nella Narrazione
della Pietra (*pāṣāṇopākhyāne*), il cinquantottesimo
capitolo chiamato "Esposizione dell'Identità tra la
Creazione e il Brahman".